

V E R A

n. 22062

RELATIONE

DEL COMBATTIMENTO
E VITTORIA

Ottenuta dall'Armi



CESAREE, E POLACCHE

CONTRO LI OTTOMANI,

SOTTO VIENNA

Venuta li 24. Settembre 1683



In VIENNA, Appresso Gio. Vangelen.

Et in Venetia, Presso Andrea Poletti.
CON LIC. DE' SUPERIORI.

Doppo vn'assedio di 62. giorni pieno d'angustie, infernalie, penurie de cibi ordinarij, e grand'effusione di sangue. Doppo tanti migliaia di canuognate, molcherate, bombe, palle di fuoco, granate, fassi, & ogn'altra sorte d'armi da fuoco, che hanno fatto mutare la faccia della bella, forte, & importante Città di Vienna, e rouinata gran parte di suoi nobili Palazzi Cesarei, daneggiata in più luoghi la famosa Torre, e Chiesa di S. Stefano, & altre Chiese, e pomposi edifici; Dopo vna difesa tanto vigrosa, e la perorata, e morte di tanti bravi ufficiali militari, e valorosi soldati, il di cui coraggio, & segno d'esser eternamente lodato; Doppo tante fatiche, vigilanze, & prudenti ordinanze del Sig. Co: Stahremberg: Comandante di Vienna, &c. e degli altri Signori Generali, Coloneli, Capi della Soldatesca; Doppo tanti laocoi di nuovi trincieramenti, Palizati, parapetti, e ritirate ne fosse, sudì Riuellini, Bastioni, e Cortine, & anco nelle strade, e case della Città fatte dagli Assediati; In somma dopo vna valorosissima, & estrema resistenza, sono state finalmente dalla Diuina Misericordia elaudite le preghiere vniuersali del popolo soffrente, e languente di Vienna, e scacciato l'esercito del Barbaro, e tiranno de potenza Ottomana, quale dalli 21. di Luglio fin' alli 21. di Settembre con indicibili, & infiniti nauori di approcci, e Mine l'haucua oppugnato, e quasi ridotto all'estremo.

Gauendosi con molte rachette mandate in aria si in aria dalla Torre di S. Stefano le notti precedenti dato segno a l'armata Christiana, quale haua schierata di là del moner dell'entre no pericolo della Città, si uo della mattina del 12. Settembre scendero tre truppe Christiane da più bande dalle Montagne vicine al Kahlenberg, e sbarar di tempo in tempo il cannone contro il nimico comunque, che iurta p' uolto con parapeti di terra, e di fassi per impedire la salita al nostro soccorso, quale non dimano si auuano in raua. Le vanguardie a piedi, & a cavallo se guate dalla cavalleria p' acca habbero lunga zuffa con i Turchi, quali final mente vedendosi vinti dalla gran forza Christiana, che con infinita fatica era p' uista quelle altre Montagne, insieme con la loro Artigheria, presero la fuga, lasciando in preda ai Christiani tutti i loro campi pieni di Padiglioni, tendee Baracche, & 8. pezzi di Canone, & quali dz. 4. giorni in qua l'haucua esercite & parati da quella banda, e si ritirarono con furia verso il campo orme più situato tra li Villaggi di Heronas, Hiderking, e Ising, nel passare furono sbarbate con tro di loro cobomissimo effe, & molte canuognate da questo Baluardo detto di Melck, & li Christiani vittoriosi li perseguitarono con tanta fretta, che anco furono costretti di abbandoiar, non solo il sudetto gran campo, ma anco tutti gli altri; ritornando precipitaramente alla uolta d'Hungaria; e certo è se non fosse sopuenuta la notte, che li nostri li uerebbero data la rotta intera a tutto l'esercito Turchesco.

Durante la zuffa sulle Montagne li Christiani persero 100. homini; e il Barbaro fece a tanta fuga con tante bombe, e fassi, ma non fece alcun male.

Visto

Verfo la forà vedendo il Nemico effere gli Peruenuta la Cavalleria Chri-
stiana fin nel cāpo detto Schotten, voltò due pezzi delle sue batterie, e sbar-
ronli contro di loro; e subito dopo uedendosi sorpreso, abandonò anco gli
approcci, e tutta l'artiglieria, consistente in 62. pezzi compresi alcuni
mortari, e passò qualche scaramuccia nell'istesso campo colli Christiani,
del ritirarsi dagli approcci, ma in un momento furono costretti a scampare,
e la notte la Nostri si resero Padroni di tutti li campi del Turco. In questo
tempo passarono 4. Baniere di Fanti negli approcci del Nemico, con lu-
mi, e funchi essendo già notte, ma non si truò più di nessuno colà, se no alcuni
morti; si posero guardie bastanti all'Artiglieria Turcheſca, parte della quale
si è condotta in Città; e si videro tutta la notte bruggiare da lontano più
luoghi, hauendo i Turchi messo il fuoco nel loro Campi, quanto il permet-
tea il tempo; effettolosa fuga, e ritiratorono dall'Isola con gran furia a fa-
uore del loro ponto inferiore, essendo stato occupato subito all'arrivo da
Nostri il Ponte superiore, e hauuano sul Ramo del Danubio.

La mattina di Lunedì a una lega lontano dalla Città venne il fuoco, cre-
desi per inauertenza dei Nostri nella poluere, che il Nemico hauea lasciata,
consumanduanſi un numero di bombe, grenate, & altri fuochi artificiatij in
altri luoghi però si è tronata ancora gran quantità di poluere, e palle: sicche
per condurre qua vna così prodigiosa quantità di munizioni, il Nemico de-
ue hauer impiegati molti migliaia di carri.

La mattina di Lunedì si videro tutti li campi vicini, e tutto il Paese pieno
di Soldatesche Christiane; e la curiosità di ogn'vn fuori de la Città doppo
una prigionia di più di 21. mesi, per vedèr gli approcci del nemico, li quali
non si trouauano in istato regolare, com'essi crederà, mentre non viderano
altro che cauerne mal fatte, e confuse. & è da stupirsi che l'inimico habbia
potuto fermarsi così longo tempo in vn'alloggiamento pieno di tante spor-
cherie, com'erano le m'edime (pelonchie). A etertro si può dire del suo
campo, doue si trouarono ſeminate non solo moltissimi cadaueri de' Chri-
stiani uccisi d'ambi li leſi, ma anco de' Turchi, cauali, & altri bestiami di
mezzo marci con inſopportabile puzzone. Si videro anco in diuerſi luo-
ghi moltissime sepulture de' Turchi, segno euidente che vi habbino lascia-
to grāa numero di loro, stimando la loro perdita tra uccisi, e morti di ma-
lattia più di 5.000. huomini.

Delle loro tende, e padiglioni hanno ſalutato poco, hauendone li Chri-
stiani tronati molti migliaia in tutti li campi del Turco, doue ogn'uno pren-
deua quanto gli piaceua; anco gli Abanti di Venna viderono vedere li
detti Campi, riportandoe molto bottino di cupro, stagno, piombo, vesti-
ti, armi, uſe ouaglie come riso, ſmalzo, farina, bestiami, & altre diuerſe
robbe. Quelli però, che hanno poggiati gli Padiglioni del primo Viſie, e
d'altri Grandi, hanno fatto preda di maggior confideratione, come di
orologi, gioie, perle, argenterie, e moneta di ogni ſorte.

(Incal)

In tal modo, per la Dio Grazia, seguita la sospirata liberatione dell' Antiquariale della Christianità angosciata, e subretta poco meno di 9. settimane dalle formidabili armi Ottomane.

L'istessa sera di Domenica entrarono nella Città molti Cavalieri, e Soldati dell'Armata Christiana; e si condussero dentro moltissimi boui, & altro bestiame lasciato dal Turco, come anco li giorni seguenti, sì che la carne di boue, che ancora Domenica si vendeva 6. in 8. grossi la lira, si può ora avere per 4. o 5. carantoni, e si può comprare un boue per 5. in 6. fiorini; ma non si sa se durerà lungo tempo; e non solo si comincia ora a vedere in Città alcune carrozze, ma anco si sentono le campane, quali da alcune settimane in qua erano state sospese: e tutta la Città si troua piena di Canagliieri, e Ufficiali militari, e Soldatesca.

La mattina di Lunedi arrivò in Città la Maestà del Rè di Polonia, quale accompagnato dall'Ecc. Sig. Co. Gen. di Stahremberg, e d'altri Capi militari, e gran numero di Nobiltà Polacca, si portò nella Capella della Madonna di Loretto, & in sotto lo sbarro del Cannone intonò la M. Sua il Te Deum, rispondendogli altri Signori Polacchi, e li PP. Agostiniani; e la M. Sua fu poi splendidamente trattata col Seren. Elect. di Bawera, e'l Principe Figlio di Sua Maestà, dall'Ecc. Sig. Commandante sudetto.

Il Seren. Duca di Lorena si troua intanto occupato a dare gli ordini opportuni nell'armata Christiana, parte della quale è partita hieri a perseguitare li Turchi, de quali di tempo in tempo vengono condotti qua molti prigioni: e si ha buona speranza d'un'altra vittoria, essendo il Turco sprovvisto di munizioni, poluere, tende, e cannone.

Mercedi uelleguente giunse qui ancora la Maestà dell'Imperatore, quale accompagnata dalli Seren. Elettori di Bawera, e Sassonia visitò li baloardi, e fossi della Città rovinati dall'Inimico; & indi la M. S. si portò nella Cattedrale di S. Stephano, doue sotto triplice sbarro di cannone si cantò solennemente il Te Deum, che durò fin alle 4. ore della sera; indi si portò la M. S. con li medesimi Seren. Elettori nel Palazzo Arciducate a pranzarui, essendo state spallierate tutte le strade della Città, doue S. M. passaua, dalle Compagnie Franche erette nel tempo dell'assedio, e dalli Borghesi.

S. M. Ces. ha oggi data la visita alla M. del Rè Polonia di là di Scheuecher a 2. leghe di qua, doue si sono abboccate ambe le Maestà in quarto d'ora sulla Campagna; e poi subito sono partite le Truppe Polacche a proseguire li Turchi: le medesime Truppe sono tutte braua gente superbamente munita con diuerse sorti di armi, con buoni, e preziosi caualli: ogn'uno porta un seggio d'paglia, per discernersi dai Turchi; & hanno fatti ricchi simi botini il giorno dell'attacco dei Campi Tureheschi.

Sotto li 23. d. Settembre fono stato preso il Gran Visir, con hauer tagliato a pezzi venticinque mila Caualli del Turco. Rendiamo gratie a Dio di Vittoria così gloriosa per beneficio di tutta la Christianità, e difesa della nostra Santa Fede.

IL FINE,